

l'avrà certo piegata. Mancano documenti anche per Pirano e per Muggia, che invece dovettero certo essere *fideles*, cioè vassalle al Doge. I documenti del 1202 provano che Trieste aveva mancato verso Venezia a dei patti già stabiliti col Doge e ne temeva la punizione. Inoltre il Morosini, intorno al 1150, portò il titolo: *totius Istrie inclitus dominator*. La cosiddetta « Cronaca Giustiniani » dice che gli *Istriali* scrivevano a quel Doge chiamandolo signore dell'Istria. È impossibile escludere Trieste da quella *tota Istria*, di cui era membro notevolissimo. Anch'essa deve essere stata all'obbedienza di San Marco per tutto quanto rifletteva la sua vita sul mare.

Lo sviluppo delle libertà comunali, di cui parleremo nel prossimo capitolo, l'aver perduto Venezia il dominio della Dalmazia, le difficoltà internazionali, in cui essa si trovò implicata nell'ultimo decennio del secolo XII, indebolirono il nesso tra la Signoria venetica e le città istriane e favorirono la trascuranza dei patti da parte di qualcuna di esse. I documenti attestano questo fatto per Muggia, possesso feudale del Patriarca, e per Trieste.

Alle quali, anzi, la « Cronaca » del Dandolo attribuisce colpe più gravi d'aver infestato il mare con atti di pirateria. Il Doge (non dice quale) armò contro di esse. Trovatele disposte alla sottomissione « preferendo avere i loro abitanti più tosto vassalli che sudditi », *idest* federati anziché dominati, fece patti contenenti immunità commerciali per i Veneti e obbligo di regalie per gli altri. I quali, mandati dei rappresentanti a Venezia, promisero osservare gli accordi conchiusi. Ciò sarebbe avvenuto, secondo una nota del Kandler, nel 1190. Ma Triestini e Istriani mancarono nuovamente alle stipulazioni giurate.

Enrico Dandolo, il formidabile Doge, che seppe volgere a bènificio della sua patria la Quarta Crociata, prima di salpare per l'Oriente volle mettere a posto gli Istriani mancatori della promessa. Trieste fu la prima a sentire gli effetti della nuova potenza.

I cittadini, quando seppero che la flotta dei Veneziani e dei Crociati, ai primi d'ottobre del 1202, era arrivata nelle acque di Pirano, dubitarono che il Doge volesse farsi ragione con la forza delle armi, come aveva fatto a Pola, pochi anni prima. *Timentes*, dissero allora, *ne forte ad merita responderet*, temendo che meritamente li punisse, perché avevano « perduto con la loro *malitia* la sua grazia », pensarono di pre-